



**Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Comitato provinciale torinese
Via Mantova 34 – 10153 Torino**

18 Dicembre 2008

Ai consiglieri comunali di Torino

Gentile consigliere/a,

siamo cittadini e associazioni impegnate nella difesa dell'acqua in quanto bene essenziale per la vita e quindi non mercificabile. Come parte del Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua, nei primi 6 mesi del 2007 abbiamo raccolto in tutta Italia oltre 400.000 firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dei servizi idrici, e ottenuto la moratoria al 31 dicembre 2008 delle privatizzazioni in corso.

Oggi ci troviamo di fronte all'articolo 23 bis dell'ultima finanziaria contro il quale le regioni Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna hanno già fatto ricorso per violazione dell'articolo 117 della Costituzione, sì quello che dava il via al federalismo.

Questa svolta in favore della privatizzazione avviene nonostante a livello europeo si assista ad un ritorno alla proprietà e controllo pubblico di questo Bene Comune. Basti l'esempio di Parigi, il cui neo-rieletto Sindaco dichiara di voler riportare in mano pubblica il servizio idrico cittadino, alla scadenza ormai prossima del contratto con i gestori privati Veolia e Suez.

Anche a livello cittadino dobbiamo constatare purtroppo una pericolosa tendenza a mettere sul mercato il patrimonio comunale, e – conoscendo gli appetiti di certi gruppi famelici – non crediamo che sia uno scherzo la proposta di mettere in vendita addirittura anche la Mole:

* abbiamo infatti seguito con preoccupazione la nascita di Iride Spa, Società multiservizi di acqua, gas, energia, della quale i Comuni di Torino e di Genova stanno progressivamente cedendo il controllo a favore degli azionisti privati, tra cui San Paolo Imi Spa, sicuramente attratti dai lucrosi dividendi e da spericolate strategie finanziarie più che dal miglioramento dei servizi erogati;

* Il Sindaco ha addirittura dichiarato più volte che non c'è da vergognarsi a **fare cassa** vendendo quote sempre più grandi dei servizi pubblici locali (acqua, energia, trasporti, igiene ambientale, farmacie...) tanto che nel suo (o di chi per lui) recente documento programmatico iscrive tra le "politiche delle entrate" non solo la messa sul mercato delle Aziende municipali – acqua compresa – ma anche la vendita del 50% delle reti, posizione se possibile ancora più estrema rispetto all'articolo 23-bis sopra citato, che invece le mantiene al 100% pubbliche;

* continua intanto il programma di dismissioni degli immobili pubblici (vedi bando on line sul sito del Comune), tra i quali alcuni di grande rilievo artistico e architettonico come la ex Caserma delle Fontane di Santa Barbara in Corso Regina, che è stata sede dei Vigili del Fuoco, invece di pensare a soluzioni per il loro uso pubblico.

Sappiamo bene che il Comune ha debiti ingenti, dovuti a operazioni finanziarie spericolate come quelle sui derivati finanziari (siamo la città che ha avuto il danno maggiore), o alla gestione di eventi di livello mondiale, come le Olimpiadi, di cui non si sono valutate tutte le conseguenze. Riteniamo però che esistano altre vie per far fronte a queste difficoltà e che sia scorretto far passare per obblighi imposti dall'Europa quelle che invece sono scelte ideologiche neo-liberiste. Ancora di recente infatti la Commissione europea ribadiva nella sua Comunicazione al Parlamento europeo che "... **le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)**". (Attuazione del programma comunitario di Lisbona SEC(2006)516).

Crediamo di interpretare il pensiero di non pochi concittadini nel chiedervi di ritornare al servizio della Polis e quindi di fare politica, quella vera che si fonda su una democrazia non formale e non solo istituzionale, ma soprattutto sul coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini alla formazione delle decisioni che li riguardano. Vi invitiamo pertanto a consultare la cittadinanza tramite referendum (che è in vostro potere chiedere e che è previsto dallo Statuto cittadino), prima di prendere decisioni che avranno impatto enorme sulle vite di noi tutti.

Il comitato per l'acqua pubblica.